

**L'ANALISI** Mario Mauro (Pdl), vicepresidente del Parlamento europeo

## «È cresciuta la pericolosità della discriminazione»

DI FABIANA CUSIMANO

ROMA - «La situazione è molto complessa». «Non basta una discussione generica ma servono conclusioni scritte che affermino la libertà religiosa». «È necessario che la comunità internazionale si faccia garante di questa problematica». Sono queste alcune delle riflessioni del vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Mauro (Pdl), rappresentante personale della presidenza Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) per la promozione della tolleranza e la lotta al razzismo e alla xenofobia, «con particolare riguardo alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni». **Onorevole, qual è al momento lo stato di salute della libertà religiosa nel mondo?**

Per essere diventato un tema che interessa il Consiglio della Commissione europea è evidente che vuol dire che il problema è cresciuto di pericolosità. Sono stati violati i diritti delle minoranze cristiane in ordine a temi complessi come la proprietà, il diritto di ottenere il credito dalle banche, problemi legati al-

l'accesso al lavoro, alla sepoltura. In Sudan è consuetudine la distruzione dei cimiteri dei cristiani. Particolarmente grave è poi la situazione che si è generata in Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein: nell'arco di due o tre anni sono stati uccisi 500 tra vescovi, suore, seminaristi, sacerdoti. Alcuni di loro sono stati selvaggiamente sgozzati e i video delle decapitazioni sono stati mandati alle famiglie cristiane della zona per convincerle ad abbandonare il territorio. È un fenomeno che su scala globale coinvolge sicuramente tutte le comunità cristiane dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia. Però, in realtà, il fenomeno della discriminazione dei cristiani si svolge ogni giorno anche sotto i nostri occhi.

**Si spieghi meglio...**

Beh, si concretizza sul tema dell'obiezione di coscienza, su tutto il dibattito che concerne i diritti della persona. In questi casi, non di rado, la posizione dei cristiani viene equivocata come una posizione di carattere fondamentalista per il solo fatto di voler annunciare una verità. Quindi da una lato abbiamo chi tollera il fondamentalismo e dall'altro chi, ergendosi a giudice della libertà religiosa dell'uomo, pretende che fondamentalismo e religione siano la stessa cosa. È per questo che un monitorag-

gio attento è garanzia per la democrazia e il rispetto di tutti.

**Si è dibattuto molto sull'introduzione dell'ora di islam nelle scuole. Lei cosa ne pensa?**

Qui voglio richiamarmi al fondamento della nostra storia. L'Italia è un Paese concordatario, ha stabilito per storia la decisione di relazionarsi ad una particolare religione, quella cattolica. Non ci sono i presupposti storici per un concordato con la religione islamica, non ad oggi per lo meno. E quindi su che cosa s'intende basare l'ipotesi del suo insegnamento nelle scuole? Al di là di affermazioni legate ad alcuni aspetti "emotivi" del dibattito politico, mi sembra, dunque, che sia ragionevole cercare di capire il concreto dei problemi.

**Come promuovere l'educazione alla libertà religiosa?**

Intanto partendo da una consapevolezza: la religione non risolve i problemi politici, ma nessun problema politico può essere risolto facendo la guerra alla religione. Una volta maturata questa realtà occorre spostare l'attenzione alla conoscenza e alla comprensione dell'altro. Sapere qual è la ragione per cui l'altro prega. È così che si può capire meglio il compito comune a cui si è chiamati.

**Il Papa ha chiesto ai media il rispetto per la dignità e il valore della persona umana. Crede che il riferimento sia agli scandali politico-sessuali degli ultimi tempi?**

Se il riferimento è allo scenario italiano devo essere molto sincero. Ha un'origine precisa, ed è nello scompenso che da 15 anni a questa parte è maturato tra i poteri dello Stato. Se l'Italia rimane l'unico Paese d'Europa in cui l'immunità parlamentare è un fatto approssimativo e mal definito evidentemente questo avrà come conseguenza che le vicende di giustizia verranno usate per colpire l'avversario politico. Diversamente non saprei spiegarvi il perché Berlusconi sia arrivato a 65 anni senza essere mai coinvolto in un processo penale, e poi diventato presidente del Consiglio abbia conseguito il ragguardevole record di 109 processi.

**Come fermare questa deriva?**

A mio parere, prima si sana il rapporto tra giustizia e politica nel nostro Paese, prima si arriva a conseguire tra gli altri risultati anche il contenimento della faida sui media. Quello che chiedo alle parti è che facciano un passo avanti per fare quelle riforme che possano consentire di venir fuori dal guado.

*L'eurodeputato è rappresentante dell'Osce per la lotta al razzismo e alla xenofobia*

